

L'idea dei mini Bot fa breccia anche a sinistra

Continua la discussione sui titoli di piccolo taglio, da usare per pagare i debiti della pubblica amministrazione, «benedetti» pure dal Cavaliere. L'economista Giulio Sapelli: «Interessanti, non violano i Trattati». «Micromega»: «Simili ai nostri crediti fiscali»

La «moneta fiscale» è anche una strada per sganciarsi dal giogo dell'euro *La parziale sovranità monetaria riunirebbe tutte le forze euroscettiche*

di **ANTONIO GRIZZUTI**

■ La discussione sulla possibilità di introdurre i mini Bot, le obbligazioni di piccolo taglio che servirebbero a pagare i debiti della Pubblica amministrazione, continua a suscitare reazioni. Nel bene o nel male purché se ne parli, recita il vecchio adagio, e di questo passo il dibattito pare destinato a non evaporare. **Claudio Borghi Aquilini**, responsabile economico della Lega Nord e padre della proposta, è stato investito da una pioggia di complimenti e critiche dopo che negli ultimi giorni lo strumento finanziario è salito alla ribalta delle cronache. Ricorda che in tempi non sospetti è stato il primo a teorizzarne l'introduzione, e per spiegarlo ricorre ad uno strumento a lui caro: lo stori-fy, cioè la spiegazione di un argomento attraverso una cronologia ordinata di tweet. Non si stanca di ripetere la funzione dei mini Bot: titoli senza interessi emessi dallo Stato italiano per rimborsare i propri creditori che ormai disperano di vedere indietro la montagna di soldi che spetta loro (in totale circa 60 miliardi di euro), spendibili per il pagamento delle imposte e per l'acquisto di servizi della Pa. Ma soprattutto non si nasconde, anzi: risponde colpo su colpo sui social alla miriade di interrogativi e osservazioni dei detrattori.

Se da più giorni si continua a parlarne i mini Bot non devono essere poi un'idea così balzana. Lo conferma l'opinione di un osservatore indipendente qual è **Giulio Sapelli**, professore ordinario di storia economica alla Università Statale di Milano. Raggiunto telefonicamente dalla *Verità*, l'economista dichiara da un

lato il suo scetticismo sul fatto che le operazioni monetarie di per sé servano a creare ricchezza, ma d'altro canto riconosce che i mini Bot «servirebbero a dare una boccata d'ossigeno ai cittadini» arrecando «benefici, almeno nel breve termine».

Ma la cosa più importante, nota **Sapelli**, è che la trovata di **Borghi** «non costituirebbe una violazione dei trattati dell'Unione europea che impediscono la circolazione di una moneta parallela». Il mini Bot infatti, a differenza di una valuta, non dovrebbe essere obbligatoriamente accettato per i pagamenti e non darebbe vita a un mercato secondario. Osservazione importante, che permette di superare l'obiezione principe circolata al riguardo a seguito delle dichiarazioni rilasciate da **Silvio Berlusconi**.

Ciò cui si assiste in questi giorni però è qualcosa di più del lancio di una proposta economica. È l'emergere di un tentativo di trovare una soluzione credibile al problema della crisi che attanaglia il Paese da anni. Anche una voce notoriamente più vicina al mondo della sinistra come *Micromega* ha dato spazio qualche tempo fa a una proposta simile, quella dei certificati di credito fiscale (Ccf), spiegata dettagliatamente nell'ebook gratuito «Per una moneta fiscale gratuita. Come uscire dall'austerità senza spaccare l'euro». **Marco Cattaneo**, autore del testo insieme a **Biagio Bossone**, **Enrico Grazzini** e **Stefano Sylos Labini** ci spiega che «i certificati di credito fiscale sono strumenti simili ai mini Bot proposti da **Claudio Borghi**, ma la differenza principale risiede nel fatto che, mentre i secondi trovano la loro origine nella cartolarizzazione del debito da parte della Pa, i primi possono essere libera-

mente emessi da parte dello Stato allo scopo di risolleverare l'economia».

Secondo **Cattaneo**, al fine di dare una scossa alla situazione italiana servirebbe emettere certificati per un valore equivalente pari ad almeno 30 miliardi per il primo anno. «Sono almeno cinque anni che siamo al lavoro per articolare la nostra proposta, abbiamo discusso con tutti i principali interlocutori politici» spiega **Cattaneo**. «Considerato che siamo vicini alle elezioni, speriamo si trovi la volontà politica per compiere finalmente dei passi in questa direzione».

Ma la proposta di **Borghi** trova consensi anche fuori dai confini nazionali. Visto l'inflamarsi della discussione, il centro studi olandese Gefira spiega con un tweet che l'idea di una valuta parallela è un fatto positivo e auspicabile per l'Italia. Gefira cita un articolo apparso qualche mese fa sul proprio sito, nel quale lodava l'iniziativa volta a introdurre una moneta fiscale, riconoscendola come l'unica strada per sganciarsi dal giogo della politica monetaria della Banca centrale europea e riconoscendone il potenziale politico capace di riunire con una proposta credibile tutte le forze euroscettiche.

Di fronte a tutto questo fermento sulla stampa e sui social, la politica sembra fino a qui voler stare alla finestra. A parte il tavolo di lavoro annunciato dai vertici di Forza Italia per il prossimo settembre con lo scopo di riunire il centrodestra, il resto dell'agone rimane muto sul merito della proposta. Difficile dire se il silenzio dipenda da scarsa conoscenza della materia economica, diffidenza nel voler abbracciare un'idea di un competitor politico o prudenza a lanciarsi in una proposta così ardita. Sembra tuttavia



inevitabile che il tema del mini Bot e del ripristino almeno parziale della sovranità monetaria sarà uno dei temi caldi del prossimo autunno e della ventura campagna elettorale. Senza contare che se l'Italia dovesse fare da apripista per un percorso del genere, in Europa saremmo destinati a vederne delle belle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA